

PATRICK JACQUEMIN

L'ODORE DELL'ERBA DOPO LA PIOGGIA

ROMANZO
BENESSERE

Uno straordinario
successo del
passaparola in
Francia

Rizzoli



PATRICK JACQUEMIN

L'odore dell'erba dopo la pioggia

Traduzione di Virginie Gaugey

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2018 Éditions Robert Laffont, S.A., Paris
© 2019 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-10975-8

Titolo originale dell'opera
L'odeur de l'herbe après la pluie

Prima edizione: aprile 2019

Realizzazione editoriale: Librofficina

L'odore dell'erba
dopo la pioggia

I

Tutto cambiò una bella domenica di giugno, durante un pranzo a casa dei Vergnes.

Annabelle era stata presentata agli altri ospiti come la nuova star della finanza. La sua società, una banca che offriva prodotti speculativi, era in prima pagina su tutti i giornali. Presto l'Europa sarebbe stata ai suoi piedi...

Tutti la guardavano con ammirazione. La invidiavano per il suo successo, che la tutelava dalle preoccupazioni economiche. Le facevano domande sulla sua strategia, la sua redditività, i suoi concorrenti, il suo metodo di management, i suoi viaggi d'affari... Era al centro dell'attenzione.

Quando l'argomento fu esaurito, la conversazio-

ne si spostò sulla famiglia, i figli, le vacanze, il tempo libero... La tavola si fece animata, un'allegria complicità s'instaurò tra i commensali e, di colpo, Annabelle diventò trasparente e scomparve dalle discussioni. Cercò invano di fare qualche battuta sull'ultima birichinata della figlia o sulla prossima recita scolastica, ma si arrese presto all'evidenza: non aveva nulla da raccontare.

Dal suo divorzio, Annabelle cercava di evitare le uscite private. Non voleva che, come stava accadendo in quel momento, venisse fuori il vuoto della sua vita personale. Preferiva di gran lunga l'aridità dei ricevimenti, dei cocktail party, delle cerimonie di premiazione o delle tavolate commerciali e politiche. Perlomeno, lì nessuno si azzardava a parlare di sentimenti.

Erano già passati due anni da quando si era separata da François, che non aveva più sopportato la frenesia del suo lavoro. Due anni anche da quando era stato deciso l'affido congiunto per la loro bambina di otto anni, Léna. Quella domenica e la settimana successiva, la piccola sarebbe stata con suo padre. Come a ogni separazione, Annabelle sentiva la sua mancanza.

«Un altro po' di pesce, Annabelle?» le domandò Béatrice.

I suoi pensieri tornarono al tavolo. L'atmosfera era gioiosa.

«Volentieri, grazie!»

«Dove vai in vacanza? Non ce l'hai ancora detto.»

Gli sguardi si voltarono verso di lei.

«Be'... non ho ancora deciso.»

«Se passi dalle parti di Albi con Léna, in agosto, vieni pure a trovarci, abbiamo affittato una casa con Manu, Victoria e i Racine.»

«C'è persino una piscina» aggiunse Manu sorridendo.

Io, pensò Annabelle, finirò di sicuro a casa dei miei per le vacanze, la vecchia figlia unica, e parleremo solo del mio lavoro.

Béatrice si sporse verso di lei e le chiese sottovoce: «Di' un po', hai conosciuto qualcuno?».

Annabelle si aspettava quella domanda.

«No...»

«E di certo non capiterà se continui a lavorare come una pazza! Sembri esausta... Ma dormi, almeno?»

Annabelle non rispose.